Anno XLIII - N. 4

Lunedì 5 Gennaio 1920

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 10

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana Via Manin 8.
I prezzi per linea o spazio di linea di corpo8 : Pubblicità in abbonamento Pagine di Testo L.0.60 4.a L. 0.30 cronacaL. 2. Avvisi ufficiali occasionali. Pag di Testo L. 1.50 4. L 0.75 - Cronaca L.3. finanziari e necrologie L. 1.50

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione: Anno Lire 24 - Semestre 12
Trimestre 6 - mese 2

La "questione delle questioni,, per il Friuli

Antecipazioni agli Industriali e Commercianti

L'Istituto Federale di Credito manda alle Casse di Risparmio un telegramma per smentire la sospensione delle antecipazioni su domanda di risarcimento danni di guerra ai commercianti ed industriali, senza fare distinzione fra grandi e piccoli o meglio tra colpiti e non colpiti dai soprapro-fitti di guerra.

La smentita però è una conferma là dove soggiunge che la sospensione si effettua ogni qualvolta vien segnalata la sospensione dell'accettazione per parte di Uffici Governativi.

Queste parole di colore oscuro costituiscono non una porta aperta, ma un portone spalancato.

Infatti, prima di tutto non consta che gli Uffici governativi, dopo aver accettato una documentata denuncia di danni ed aver rilasciato il duplicato indispensabile a corredo della domanda di antecipazione all'Istituto Federale, si siano presi il gusto di farla seguire da una speciale raccomandazione a rovescio, come sarebbe l'avviso di sospensione. In secondo luogo, se ciò avvenisse, mi pare che l'interessato dovrebbe esserne avvertito, perchè chi presenta una domanda ha dirittodi ricevere una qualsiasi risposta.

Dunque se tutto si fa in segreto, come in diplomazia, è certo che l'Istituto avrà sempre ragione dei miseri richiedenti, e nello stesso tempo potrà mettersi al riparo di ogni censura, addossando la colpa delle sospensioni agli Uffici Governativi.

Portone spalancato, adunque, sino a che l'Istituto non creda di far seguire al suo telegramma qualche delucidazione per gli interessati, sopratutto per quelli che in nessun caso hanno da temere accertamenti di soprofitti (ad esempio tutti i richiedenti indennizzi al disotto delle 50.000 lire, e sono legione) e per i quali dunque nessun Ufficio governativo, dopo averne accettata la domanda, può sognarsi di ordinare la sospensione; che se anche ciò avviene per parte degli Uffici governativi, l'Istituto federale non é tenuto dal Decreto 28 giugno 1919 è sospendere l'antecipazione, richiedendosi soltanto l'accertamento della pura e semplice presentazione della domanda.

Avv. Giorgio Mamoli.

Il telegramma di protesta della Deputazione Provinciale

Ecco il telegramma inviato dalla Deputazione Provinciale a S. E. l'on. Nitti presidente del Consiglio e ministro degli Interni ed a S. E. l'on. Nava ministro per le Terre liberate:

Decreto 27 novembre 1919 N. 2422 che vieta risarcimento danni persone che ebbero sopraprofitti od aumenti patrimoniali guerra crea gravissima disparità trattamenti industriali commercianti Terre liberate in confronto altre Provincie e paralizza ogni iniziativa per risorgimento commerci industrie.

Prego vivamente E. V. provocare revoca o modifica detto provvedimento non equo anche per deprezzamento moneta e perchè colpisce popolazioni già tanto provate.

Data penosissima impressione prodotta notizia tale provvedimento non è possibile prevedere conseguenze.

Il Presidente Deputazione Provinciale Udine
Spezzotti

Un'interrogazione alla Deputazione Provinciale sull'iniquo decreto

Fu presentata sabato la presente interrogazione:

On. Deputazione Provinciale - Udine

Il sottoscritto interroga l'on. Deputazione Provinciale sull'azione che intende di svolgere per una revisione delle norme contrarie a diritto e ad equità, contenute, in pregiudizio dei danneggiati di guerra, nel decreto 27 novembre 1919, pubblicato nella Gazzetta ufficiale del 31 dicembre u. s.

Nonchè sulla protesta che intende di elevare in ordine a uu provvedimento di sorpresa, conte d'iniqua sperequazione fra le varie regioni italiane, emanato alla vigilia dell'apertura del Parlamento, e tardivamente reso noto dopo la proroga dei lavori parlamentari.

Comm. Antoni Cristofori

La protesta della Camera di Comm.

La Camera di Commercio ha spedito sabato il seguente telegramma ai ministri dell'Interno, delle Finanze, del Tesoro ed a quello delle Terre Liberate:

« Decreto 2422 che negherebbe ai danneggiati dalla guerra risarcimento corrispondente sopraprofitti guerra e aumenti aatrimoniali ossia confischerebbe sopraprofitto anzichè detrarre imposta, creeebbe anticostituzionale pericolosa disparità trattamento a danno terre invase. Urge chiarimenti o modificazione decreto secondo giustizia ».

Morpurgo
Presidente Camera Commercio

Un comunicato dell'Istituto Federale

Circa le anticipazioni a danneggiati commercianti ed industriali.

E' stato recentemente pubblicato in alcuni giornali che l'Istituto Federale avrebbe sospeso le anticipazioni sul risarcimento dei danni di guerra spettante a commercianti ed industriali: e ciò in seguito alla preannunciata disposizione ministeriale circa il negato risarcimento degli indennizzi fino alla concorrenza dell'eventuale accertamento di sopraprofitti ed aumenti patrimoniali di guerra.

Al riguardo importa osservare:

1.o che il decreto ministeriale 12 Giugno 1919 stabilisce che per concordare le anticipazioni sui danni di guerra, l'Istituto Federale debba stabilire preventivamente che *sia stata già presentata domanda di risarcimento agli uffici governativi competenti;*

2.o che risulta essere stata sospesa da parte di qualche Intendenza di finanza e Agenzia delle Imposte l'accettazione delle domande di risarcimento da parte di danneggiati, a carico dei quali siano in corso accertamenti per sopra-profitti ed aumenti patrimoniali di guerra; *in detti casi mancando il requisito essenziale dell'avvenula presentazione della domanda agli uffici governativi competenti, l'Istituto non può far luogo alle operazioni di anticipazione;*

3.o che nei casi invece nei quali le denuncie siano state accettate dagli uffici governativi, *l'Istitulo, come di dovere, si preoccupa il calcolare il probabile indennizzo e il probabile accertamento di sopraprofitti per stabilire la base per la determinazione dell'antecipo.*

E ovvio che la determinazione delle antecipazioni, nei casi in parola, non può avvenire da parte dei Comitati componenti con criteri precisi e costanti, in quanto gli accertam nti dei sopraprofitti sono stati effettuati soltanto fino al 31 Dicembre 1915 e per gli anni 1916 1917 non esistono nella maggior parte dei casi dati concreti: ciò giustifica il perchè qualche operazione può essere stata deliberata con riduzioni apparentemente elevate.

L'Istituto non si dissimula la difficile condizione di cose che viene a creare a carico del ceto industriale e commerciale e le conseguenze che ne derivano alla migliore ricostituzione economica della Venezia; ma non può certamente sottrarsi a norme e prescrizioni dettate alla sua azione dalle precise disposizioni di legge.

Come si rileva da quanto precede, l'inconveniente causata dalle condizioni anormali in cui si trovano le pratiche di risarcimento per danni di guerra, che interessano i commercianti e gl'industriali, non può essere accagionato all'Istituto Federale, il quale anzi *cerca tutti i modi per rendere sollecita e pratica la propria azione. Interessa invece che i richiedenti che sanno di essere soggetti ad accertamenti per sopraprofitti di guerra, forniscano in quanto possibile tutti gli elementi che possono servire a stabilire la misura dell'accertamento; e meglio ancora cerchino di sollecitare il relativo concordato colle Agenzie delle Imposte per tranquillare sulla entità della detrazione cui sarà sottoposto il risarcimento loro spettante.*

Certo che nelle condizioni attuali tutti questi suggerimenti non possono essere che transitori, nell'attesa di quei chiarimenti, e di quelle precise disposizioni ed istruzioni che l'Istituto Federale, anche per togliere una evidente sperequazione che si viene a creare a danno dei commercianti e industriali e per non intralciare gravemente la rinascita economica della Venezia, si augura saranno prontamente emanate dal Governo, onde rendere possibile ed agevole la continuazione delle proprie anticipazioni e dell'esame delle domande di risarcimento da parte delle Intendenze.

L'Istituto Federale di Credito per il risarcimento delle Venezie

Osservazioni, critiche ecc.

Questioni scolastiche

Udine, 3 Gennaio 1920

Leggendo la corrispondenza da S. Quirino sembra di rivivere ne' tempi, non tanto remoti, in cui le nomine dei maestri avvenivano, non in base a principi di giustizia, ma col beneplacito e spesso secondo la volontà di qualche pezzo grosso del villaggio.

Anzitutto è falso che gl'insegnanti partecipanti al concorso in provincia siano ancora in attesa di destinazione, poichè invece ci consta con sicurezza che furono fatte le nomine per *tutti* i posti vacanti.

Certo che l'assunzione del personale in servizio è ancora in via di attuazione, ma la causa del ritardo va ricercata nella procedura regolamentare e più ancora nei Decreti che hanno successivamente modificate le norme per i concorsi prorogandone i termini, non nell'Ufficio scolastico di Udine che, anche in questa operazione di primaria importanza, fu uno dei più solleciti ad onta delle speciali e grandissime difficoltà a tutti note, che ostacolano il ritorno dei servizi pubblici alle condizioni normali.

Il cronista di S. Quirino, poco sereno e molto interessato a quanto pare, lamenta che si siano trascurati i diritti dei maestri ex combattenti.

Ma è precisamente in nome di questi diritti consacrati dai numerosi decreti in materia, che l'attuale insegnante di S. Quirino, *non diplomato* e quindi *non concorrente*, per quanto ex militare, deve cedere il posto a chi, dopo aver dato come lui quanto doveva alla Patria, ha vinto legalmente il concorso in provincia di Udine, per quanto possa essere un siciliano.

O che la Sicilia non è terra italiana?

Circa la maestra supplente di quel comune, della quale si fa paladino il solerte corrispondente, diremo ch'essa pure è sprovvista del titolo legale d'insegnante. Ora, mentre può ammettersi che in via eccezionale, le si affidi un incarico precario, non è lecito pretendere che le sia conservato un posto di una certa stabilità mentre vi sono 500 e più maestre diplomate e concorrenti rimaste in asso perchè le scuole scoperte erano appena 240

Ad esse spettano di diritto le nomine di provvisorie e di supplenti.

Questa tendenza a conservare nella Scuola personale sprovvisto della coltura e dei titoli richiesti dalla legge e dall'altezza del compito di educare, ci convince che i maestri debbono intensificare la lotta contro un sistema che si credeva ormai superato e reclamare dalle Autorità Scolastiche la massima intransigenza verso gl'intrussi.

In quanto alle maestre di Fanna e Maniago, le quali il critico severo di S. Quirino vedrebbe di buon grado lo scambio di posto (e ciò contrariamente alla tesi più volte da esso enunciata che i frequenti cambi perturbano l'andamento della Scuola) siamo Informati che il posto di Scuola femminile a Maniago fu dato a una concorrente che lo chiese e che ne aveva diritto e che non domandò mai lo scambio con la collega di Fanna la quale invece partecipò al concorso per le Scuole miste di cui nessun posto era libero a Maniago.

L'articolista che vuol far mostra di preoccuparsi tanto delle sorti della scuola, sembra piuttosto sospinto dai particolari interessi di alcuni insegnanti, più o meno autentici, e per sua disgrazia proprio di quelli che furono fin troppo favoriti, non si sa se dalla bontà del Provvevitorato o dalla fortuna.

Ci permettiamo intanto di ricordare a chi può e deve provvedere, una certa disposizione del regolamento che fa obbligo ai maestri di risiedere dove insegnano. Il troppo zelante corrispondente da S. Quirino ha denunciato due maestre che contravvengono a tale disposizione e noi invochiamo, in nome dell'eguaglianza di diritti e di doveri del corpo insegnante, i provvedimenti disciplinari del caso.

Ed ora anche noi diremo, ancora un fatto e poi punto.

L'altra maestra provvisoria di S. Quirino, così maltrattata dall'Ufficio scolastico, ha *rinunciato* per motivi di famiglia al suo posto, fin dal maggio scorso; fu pagata erroneamente a tutto agosto e riscosse per giunta la mensilità di giugno una volta dall'amministrazione scol. di Udine e una seconda da quella di Pavia come profuga.

Ebbene, se questa maestra ha giusto motivo di dolersi per il ritardato pagamento del compenso dovutole quale provvisoria, in nome di quali principi, non diciamo di diritto ma della più elementare onestà, il corrispondente di S. Quirino può sorprendersi se essa è avvertita che le sarà trattenuta la somma indebitamente riscossa?

Si persuadano il critico acerbo e i suoi ispiratori che non è lecito cercare il cosenso della pubblica opinione facile ad accogliere la denunzia di soprusi e ingiustizie; il sistema non può giovare nè al progresso della Scuola nè alla causa della classe magistrale.

Segue la firma

CRONACA PROVINCIALE

GEMONA

L'addio al 1919. La notte del Capodanno molte comitive si son trovate negli esercizi pubblici per festeggiare il nuovo anno e... salutare il vecchio che se ne andava. Vi sono state parecchie cene abbondantemente inaffiate da buoni vini. Al «Sociale» la preannunciata veglia è riuscita splendida. Le danze si son protratte fino alle ore 6 1|2 di giovedì.

L'anno nuovo perciò qui si è iniziato con generale allegria. Auguriamoci che si possa chiudere con altrettanta festosità..

Pure nella serata di ieri si è inaugurato il nuovo albergo di fronte al palazzo della Pretura. E' sorto sotto buoni auspici. Al proprietario signor Pontotti auguriamo buoni affari.

Ci lasciano. — Il primo dell'anno è partito da Gemona il XII. Reparto d'assalto per recarsi a S. Giovanni di Manzano. La partenza dei bravi soldati e degli ottimi ufficiali e generalmente sentita con dispiacere, perchè durante il loro soggiorno fra noi si cattivarono le unanimi simpatie per il loro contegno lodevolissimo e degno d'esempio.

Li accompagni il nostro cordiale saluto e l'augurio di riaverli nostri ospiti in breve.

L'on. Fantoni. — Il nostro Deputato cav. uff. Luciano Fantoni dà giornalmente prova di grande interessamento pel bene della nostra Provincia. Esso accorre ogni dove ritiene che l'opera sua possa tornare utele e vantaggiosa. Ieri fu a Studena Alta (Pontebba) dove ha avuto festose accoglienze da quella popolazione che per la prima volta si vedeva onorata della visita di un Deputato.

Fiammiferi e sale. — Mancano da due mesi i fiammiferi e da qualche tempo scarseggia financo il sale. Vogliamo sperare di non essere dimenticati da chi ha il dovere di fornirci i due elementi tanto necessari.

I nostri dilettanti. — I bravi dilettantanti filodrammatici stenno preparando per un cofso di recite. Ieri, domenica, fu dato al Sociale il primo spettacolo dell'anno, con la brillante commedia: " L'ura critica ,, di S. Intendonato, e lo scherzo comico in un atto, " il digiuno è la vita ,, di S. Silvestri.

Il cinema. — Il cinema Gemonese attira sempre più spettatori. Offre ottime produzioni che il pubblico gusta molto, come viene dimostrato dalla sempre maggiore afflnenza dei spettatori.

Le proiezioni si ripetono sempre con nuovi programmi, in tutti i giorni festivi.

BUIA

L'Autorità dorme?

Nonostante i iattacci recentemente successi in questo comune, e in barba a tutte le disposizione severe emanate dalle Superiore Autorità per il divieto assoluto del ballo, sia pubblico che privato; ad Avilla si balla ancora senza scrupoli e timore d'incorrere nelle contravenzioni. Ocni giorno festivo vi sono feste di ballo, che si prolungano fino al mattino.

Fa uno strano contrasto vedere nel giorno successivo a tali pazze feste gli uffici del lavoro del Municipio gremiti di giovani e anche di padri di famiglia che con insistenza chiedono lavoro o sussidio per la disoccupazione, dopo aver consumati così vanamente i loro risparmi.

Si domanda perciò se le disposizione di di divieto emanate per il ballo esistono anche per il comune di Buia o perchè l'Autorità locale non provveda a farle osservare e rispettare.

(L'Osservatore)

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Divertirsi beneficando. — La sera del Capo d'anno, alle 8.30 il nostro Sociale si gremì di pubblico per assistere allo spettacolo di varietà della Compagnia dell'8.o Reparto di Assalto (gloriose fiamme nere) che da vario tempo soggiornano tra noi. Ad essi si unì giovedì anche il nostro concittadino Signor Gini Paolo, dilettante tenore, il quale ci fece gustare varie romanze.

Lo spettacolo andò bene, con un incasso di entrate per L. 1134.50

Le spese furono di L. 479.60; quindi un civanzo netto di L. 654.90 che venne assegnato a beneficio della Congregazione di Carità.

Facciamo plauso ai bravi arditi per l'opera data a favore dei nostri poveri, e mandiamo loro, anche da queste colonne, le espressioni della più viva riconoscenza.

Apprendiamo che l'8.a Compagnia d'Assalto sta per sciogliersi onde incorporarsi in altri reparti; ma le fiamme nere resteranno sempre nella nostra memoria e desteranno i più simpatici ricordi.

Trattenimento pubblico. Da qualche giorno nel Foro boario ha piantate le tende il grande Circo Equestre del nostro concittadino Sig. Giulio Montico. Il pubblico accorre numeroso alle rappresentazioni e ne resta sempre molto soddisfatto, così per la valentia degli artisti come per la varietà del programma. Il Sig. Montico, in questa sua città natale ch'egli abbandonò giovanissimo, è qui ricordato con molta simpatia e contava numerose amicizie e la cittadinanza compiacesi generalmente della bella fama ch'egli ha saputo acquistarsi fra i più rinomati proprietari di Circhi Equestri.

CIVIDALE

Alt " Chi va là? ,, non risponde e resta ucciso

2. Questa notte verso le ore 2 il pittore Angelo Pittana fu Angelo da Udine di anni 40 andava in cerca di un dormitorio e voleva « prendere alloggio » al deposito viveri fuori porta Borgo S. Pietro. La sentinella di guardia convinse per la prima volta il pittore ad allontanarsi dato che il posto non era adatto per alloggiare nessuno anzi, era vietato assolutamente di alloggiarvi nessuno.

Ma se quella prima volta la persuasione valse, non giovò che per poco tempo. Difatti, più tardi la sentinella stessa udì alcuni rumori, anzi a lei parve come se ci fossero più persone che si movessero. Data l'oscurità non poteva distinguere di che cosa si trattasse, ma per ogni buon fine ligio al proprio dovere, intimò il solito: « chi va là? » Nessuno rispose. Allora la sentinella lascia partire un colpo all'aria, per intimorire e nel contempo avvertire i commilitoni. Un'ombra si avvicina. La sentinella ripete ancora il « chi va là? » e neppur questa volta ottiene risposta. Spara di nuovo ma questa volta contro l'ombra. Intanto, erano accorsi altri soldati e si precipitarono verso il luogo dove l'ombra era stata veduta. Si trovarono di fronte al Pittano esamine a terra. Lo raccolsero e trasportarono d'urgenza all'ospedale: ma poco dopo il disgraziato spirava.

Grave impressione ha destato il tragico fatto nella cittadinanza.

TARCENTO

La voce degli industsiali e commercianti

Il giorno 30 Dicembre in una sala dell'" Albergo della Città di Trieste „ si è riunito il Consiglio della Società fra Ind., Comm. ed Esercenti di Tarcento.

Il Presidente, dopo aperta la seduta dà alcnne comunicazioni riguardanti provvedimenti d'interesse locale, tra i quali quello di invitare l'Amministrazione delle ferrovie a provvedere d'illuminazione le sale d'aspetto della nostra Stazione ferrovioria, non essendo conveniente, per varie ed ovvie ragioni, che i viaggiatori, nelle ore notturne, sieno costretti a rimanere in quei locali nella completa oscurità.

Si passa quindi a trattare l'importante argomento dei risarcimenti dei danni di guerra.

Il Presidente comunica che, proprio in questi giorni, è stata sospesa la concessione di antecipi a commerciaati e industriali; tale provvedimento che parve incredibile, sorprese i presenti, tra i quali sorge una animata discussione il cui unico concetto fù di deplorazione per il contegno del Governo e nello stesso tempo di fermi ed energici propositi di agire in ogni maniera perchè il suddetto provvedimento sia tolto. Continuando la discussione. Così si sono espressi i consiglieri presenti:

Gli interessi della nostra classe, che noi oggi abbiamo il dovere di tutelare, sono strettamente collegati a quelli delle altre classi di cittadini dei paesi che subirono l'invasione; la sospensione del pagamento dei danni ai Commercianti e industriali, è un provvedimento che suona ingiustizia e tradimento per l'intera nostra regione.

«Ai nostri deputati ed a coloro che sono a capo della Provincia dobbiamo ricordare tutta la responsabilità ch'essi vanno assumendo di fronte ai loro rappresentanti ed ai loro amministrati, se per colpa della loro poca energia o per un falso preconcetto di interesse di classe, la nostra regione dovesse trovarsi un giorno ad un livello molto inferiore nello sviluppo industriale e commerciale in confronto alle altre regioni d'Italir, se il frutto da noi accumulato con tanti anni di lavoro e di risparmio debba andare sacrificato a vantaggio di altre regioni.

«Invero non vi può essere fra noi alonna classe di cittadini che abbia interesse che ciò avvenga.

Sarebbe il colmo della sventura, specialmente per noi friulani, se nelle attuali condizioni, i nostri rappresentanti politici si rendessero colpevoli, con un contegno passivo o partigiano, del farci rimanere in quello stato di dimenticanza o di poco conto nel quale il nostro Friuli è stato, purtroppo, lasciato finnora, dal Governo di Roma.

«La remissività e la pazienza delle nostre buone popolazioni possono avere anche un limite.

«La piaga della disoccupazione che tra noi è più accentuata, non si guarisce con la costruzione nè di strade nè di ponti, ecc.; ci vuole la ripresa dell'industria, dei traffici e del lavoro produttivo; tutti gli altri mezzi hanno [illegible] transitorio.

[illegible] signori governanti residenti [illegible] in altre parti d'Italia che ci [illegible] i risarcimenti economici, dobbiamo ricordare che noi abbiamo [illegible] ben altri danni, dolorosi danni [illegible] non ci possono essere ricarciti [illegible] non si possono neppure valutare.

"A chi ha assistito allo schianto delle nostre famiglie nei tristi giorni di Caporetto; a chi ha dovuto abbandonare, a chi ha subito la schiavitù e la tirranide del nemico, ed a chi, dopo il lungo esilio, ritornato allo spento focolare natio ove ogni oggetto era un caro ricordo di famiglia, trovò che ormai tutto e per sempre scomparso, noi domandiamo: chi risarcirà questi patimenti fisici e morali?

"Cosa dobbiamo noi dire di un Governo che oggi cerca ogni tergiversazione per privarci dei risarcimenti economici, mancando alla promessa fatta? „

La discussione del Consiglio si è prolungata su queste e più dolorose constatazioni; indi la seduta si è sciolta, colla riserva di unire a tempo opportuno l'assemblea dei soci coll'intento di agire in conformità delle altre Società consorelle nell'azione da svolgersi.

Le vere condizioni di Wilson

Parigi, 4. Il «Petit Parisien» riproduce un telegramma da Baltimora, del 2 gennaio, secondo il quale il presidente Wilson sarebbe colpito da trombosi o flebite delle cavità delle vene craniche e così si spiegherebbero i sintomi più o meno inquietanti; cefalea intensa, torpore, vertigini, vomiti, movimenti febbrili, di cui si è parlato varie volte nei bollettini.

Secondo l'autore dell'articolo il presidente potrà rimettersi in un mese. Infatti un mistero assoluto continua a circondare il presidente a Washington. Nessuno lo vede, all'infuori delle persone di famiglia. Sullo stato del malato non si sa nulla oltre a quello che dice il bollettino del dottore Gravson.

CRONACA CITTADINA

Assemblea per il pane quotidiano

Ieri, come da invito dell'Unione Negozianti ed Esercenti, fu tenuta, in una sala del Palazzo del Tribunale, una riunione fra i rappresentanti di associazioni cittadine e di consumatori per deliberare circa i provvedimenti da prendersi per una migliore confezionatura del pane.

Si propone un Comizio.

Dopo brevi parole del Presidente Leoncini sullo scopo della riunione, ha la parola il sig. Savio, il quale mette subito in evidenza l'imperiosa necessità di escogitare ogni mezzo perchè la pessima qualità di pane che oggi è somministrato alla città sia al più presto migliorata, esigendolo in primo luogo ragioni di salute pubblica. Deplora come il trattamento nei riguardi delle farine e quindi del pane fatto in questa città sia così diverso da quello usato ad altre città del Regno, comechè Udine non fosse pur essa italiana. E' di gran lunga preferibile che il pane, anzichè tesserato, sia distribuito in quantità minore, purchè di buona qualità, mentre acquistato liberamente come oggidì è immangiabile e in gran parte sprecato. Riferisce circa l'abbondanza di frumento, l'acquisto di due milioni di quintali fatto in Rumenia, le offerte continue di partite in giacenza presso gli agricoltori ed i mugnai. Esprime poi la sua meraviglia che il Comune, date le contingenze d'oggi nei riguardi delle farine e loro lavorazione, non abbia mai pensato a gestire un molino per proprio conto, esercitando la più rigorosa sorveglianza su tutte le varie operazioni necessarie per ottenere che il pane sia bene confezionato e quindi rispondente alle norme d'igiene. Attribuisce la maggior responsabilità del lamento generale dei consumatori al competente Ministero che fornisce una qualità di frumento tecnicamente mancante dei requisiti voluti per una buona qualità di pane: poi alle locali autorità Prefettizia e Comunale che o per mancanza di energia o per incompetenza non hanno voluto o saputo rimediare a tale grave inconveniente. Invita infine i rappresentanti delle associazioni, i consumatori tutti della città, ad accordarsi per un comizio di protesta, perchè tale ingiusta e deplorevole disparità di trattamento venga tolta con ogni sollecitudine.

Il Signor Cremese, in rappresentanza della Società Operaia, si associa completamente a quanto ha esposto il signor Savio; e rilevata la grande importanza della questione, promette che si farà premura di riportare i giusti lagni della cittadinanza ad una prossima seduta del Consiglio comunale.

Si associano.

La nomina di una commissione

Si asoociano i Signori: Leoncini, biasimando aspramente la condotta dei responsabili di un tale pessimo servizio che si rende alla cittadinanza la quale in aggiunta a quanto ha sofferto e soffre in causa dell'invasione nemica, è ancora bistrattata perfino nella somministrazione del pane ed in quella della carne.

Biscontin accenna alle varie percentuali di abburatamento ed all'analisi delle farine che dovrebbero succedersi regolarmente.

Viene pertanto fatta la proposta di nominare una commissione perchè si rechi oggi lunedì, dal Prefetto, per esporre quanto è stato manifestato nella riunione di ieri; riunione che si è fatta sicuramente interprete del pensiero dei lagni e delle richieste anche degli assenti. La Commissione è risultata composta dai signori: dott. Angelini cav. Corradino, Trebbi dott. Ardicio, Cremese Antonio in rappresentanza della Società Operaia, Quintino Leoncini per l'Unione Negozianti ed Esercenti e Costantini Enrico per la Comera del Lavoro e l'Associazione Proletaria Mutilati di Palmanova.

Dopo di chè, la riunione ri sciolse.

Come sarà riedificato il Sociale

Mentre attendono il sopraluogo dei delegati dell'assicurazione per constatare il danno prodotto dall'incendio al Teatro Sociale, i proprietari si sono già occupati per la ricostruzione, che — se non avvengono intoppi — avverrà, speriamo entro due mesi circa; e il teatro riprenderà con la stessa compagnia Mauro che dall'incendio fu colpita.

Come verrà ricostruito il palcoscenico?... Poichè il punto debole del Teatro era appunto questo. La direzione ha studiato una ricostruzione radicale in cemento armato, con modificazione, anche, dell'arco. In legno non ci sarà che il minimo possibile, e il palcoscenico sarà poi isolato dalla platea, con un sipario in ferro.

Anche il soffitto del Teatro che pur non ebbe gravi danni, e che potrebbe essere riparato, verrà invece completamente rifatto.

Questi i progetti, che, noi speriamo, avranno pronta attuazioue, augurandoci che tutte le difficoltà siano rimesse.

Tre età

In una vetrina dell'Oreficeria del sig. Aleardo Ronzoni in Via Cavour il sig. Enrico Miani espone tre miniature in avorio:

Una bambina, una signorina, un vecchio. Tre età nella parabola della vita umana.

Sono lavori stupendi, compiuti, che dallo stesso confronto tra essi rivelano il grande valore dell'artista.

"La memoria di un udinese" troppo presto rapito alla gloria

Sig. Direttore,

i giornali cittadini hanno ricordato, ma appena ricordato la morte d'un nostro valentissimo studioso, il d.r L. P. Tessitori, la cui fama, per la natura stessa degli studi che coltivava e per l'indole schiva dell'uomo, non andava oltre la breve cerchia degli indianisti da un lato e degli amici suoi dell'altro.

Mi permetto quindi di pregarla di ripubblicare l'articolo che un suo illustre maestro, il prof. Pavolini degli superiori di Firenze, scriveva sul *Marzocco* di quella città annunziando a più larga cerchia di studiosi la dolorosissima dipartita.

Le unisco l'articolo, e sia invece di quanto gli amici avrebbero volute scrivere di Lui e, per incompetenza, non poterono.

Grazie.

Bindo Chiurlo

L. P. Tessitori

Un'altra fiorente giovinezza è recisa, un valoroso campione è tolto alla esigua schiera degli indianisti italiani: il migliore e il più caro dei miei alunni non è più. Già un anno prima di laurearsi, nel 1909, Luigi Pio Tessitori aveva dato un cospicuo saggio della sua sicura conoscenza del sanscrito e del pracrito con l'edizione e la traduzione del Bhavavairàgyacataka, uno dei tanti De contemptu mundi indiani.

Preparava fin da allora il lavoro che doveva richiamare su di lui l'attenzione del più grande e profondo conoscitore delle lingue medievali e moderne dell'India, il Grierson: lo studio sui rapporti del Ràmàyana col Râmacaritamânasa di Tulasî Dâsa, il popolarissimo poeta e apostolo di una religione di amore e tolleranza quasi cristiana, il Dante della letteratura hindica.

Presentato come tesi di laurea al nostro Istituto di Studi Superiori e pubblicato nel 1911 nel «Giornale della Società Asiatica italiana», questo lavoro, ricco di indagine giudiziosa e di risultati notevoli, fu ristampato in traduzione inglese nell'«Indian Antiquary» (vol. XLI e XLII); e parve, come dicevo. al Grierson, si eloquente prova della padronanza acquistatasi dal giovanissimo indianista in un campo di ricerche si difficile e si poco coltivato, da proporre che fosee affidata al Tessitori, nell'India stessa, un'impresa davvero poderosa: la raccolta, l'edizione e la traduzione ampiamente commentata delle numerose e voluminose cronache medievali dei vari stati indiani e dei poemi «bardici» che ne sono l'espressione o la trasformazione artistica: impresa per la quale nell'India stessa non si era trovato un degno assuntore, tanto che il primo tentativo non aveva dato che risultati meschini e inadeguati.

Nell'aprile del 1914 il Tessitori era già a Calcutta e di là, dopo alcuni studi preparatori e dopo aver presentato alla Società Asiatica Bengalese uno «Schema» in cui seno, con lucicidità e senso pratico e dottrina mirabili, tracciate le linee del lavoro da compiere. delle difficoltà da superare, degli aiuti necessari a superarle (aggiungendosi già un lungo saggio dei testi dell'una e dell'altra serie), si recò a Jodhpur, la splendida capitale del Marwar, dove stabili il suo «quartier generale» per l'esplorazione, anche archeologica (chè non trascurò scavi e altre ricerche per procurarsi documenti sussidiari, epigrafi, ecc.) del ricchissimo materiale, Oltre a tre estesi Progress Reports, nel volgere di appena cinque anni di ininterrotto soggiorno indiano, il Tessitori pubblicò, nella «Bibliotheca Indica», il catalogo ragionata delle cronache degli Stati di Jodhpur e di Bikaner e, per intero, in due volumi della stessa raccolta, il testo critico (su ben 11 manoscritti) e commentato della celebre Vacanikâ di Khiriyò Jagò, elaborato poema dedicato al ricordo e al racconto della battaglia di Ujjayinî e quello de non meno celebre Veli di Krsna e Rukmini, «vera edera di ambrosia che distende le sue lussureggianti spire su tutta la terra „: composti ambedue (il primo circa il 1660 l'altro circa un secolo innanzi. verso il 1581) nel linguaggio cosidetto dingala, forma locale ed arcaicizzante del dialetto parlato, nel Raiputana.

Oltre a minute ricerche storico-genealogiche, così difficili in un paese in cui la verità è talora sistematicamente nascosta o alterata per orgoglio dinastico o per altre ragioni, il Tessitori ha dovuto stabilire, in base ai suoi testi, la grammatica e il lessico di fasi dialettali non mai compiutamente investigate prima di Lui; e lo ha fatto con tanta precisione, con si ricca ducumentazione e si estesa notizia delle complicatissime vicende linguistiche del medioevo indiano, da far stupire che questa, di cui il più provetto indologo potrebbe vantarsi, sia l'opera di un giovane da pochi anni uscito dagli studi universitari.

Prima di lasciare l'Italia per la terra dei suoi sogni e delle sue speranze, dove insieme alla fama doveva trovare la morte, il Tessitori aveva fornito altri eccellenti contributi alla letteratura del pracrito e delle lingue che ne rampollano: quali, nel «Giorn. della Soc. Asiat.», l'edizione (con glossario pracrito-sanscrito) della Uvaesamâlâ di Dharmadâsa, raccolta poetica di massime morali interessanti per lo studio del giainismo; l'edizione e traduzione della Karakunda ki kathâ, il primo ed unico testo in dialetto jaipurî finora pubblicato; l'ampia recensione della History of Bengali language and literature di Dinesh Candra Sen. Per merito suo si è avuto, pure per la prima volta, un saggio di marvârî (dialetto quasi inesplorato del râjasthânî) con l'edizione e traduzione della Nâsaketarîkathâ («Rivista degli studi orientali», VI), rifacimento del noto racconto purânico studiato dal nostro Belloni-Filippi. Al suo autore prediletto, Tulasî Dâsa, sono dedicate due memorie (La posizione di T. D. di fronte ai sistemi di Râmânuja e di Çankarâcâya, letta all'Accademia di Udine, sua città natale; T. D. come apostolo e come poeta, letta all'Accademia di Napoli). In varî articoli dell'«Indian Antiquary» (vol. XLII) sono illustrati il Paramajotistotra, le due versioni giainiche del Giudizio di Salomone, le particolarità grammaticali dell'antico dialetto râjastânî occidentale. Il terzo racconto del Bâgh o Bahâl, capolavoro della moderna letteratura indostanica, è tradotto per intiero (Il mercante adoracani, Udine. 1913) e così pure la leggiadra Novellina di Upakeçâ (Udine, 1913), tolta dall'Oceano dei fiumi delle novelle di Somadeva.

Finalmente, anche come prova della perfetta padronanza dell'inglese, che era giunto a scrivere con disinvolta eleganza, ricorderò la biografia di uno dei più alti e nobili spiriti dell'India moderna, il grande Maestro giaina Vijaya Dharma Sûri (Calcutta, 1917). Moltissimo ha fatto il Tessitori per la scienza indologica e per l'onore della patria italiana, ed era doveroso ricordarne le benemerenze, essendosi la sua attività svolta in un campo remoto dalle comuni cognizioni e dal comune interesse. Ma ancor più gli restava da fare; e non so davvero chi potrà menare a fine l'impresa da lui si splendidamente avviata, la quale, oltre al particolare valore filologico, ha una grandissima importanza per la storia dell'India; storia che, come tutti sanno, non fu mai scritta dai suoi antichi letterati, ma per la quale esistono copiosi documenti e monumenti. Giova sperare che le carte e gli abbozzi del compianto giovane indianista (dalle lettere che non di rado scriveva al vecchio maestro risulta quante oltre ricerche avesse avviate e quanto materiale raccolto, a complemento degli studi già pubblicati e a base di studi futuri) siano tutti ricuperati; e che, almeno in parte, possano pubblicarsi, a vantaggio della scienza cui il Tessitori dedicò, con fervido entusiasmo e impareggiabile coscienziosità e modestia, i migliori anni della sua vita troppo presto troncata.

P. E. Pavolini.

Reclutamento degli ufficiali effettivi dell'arma dei carabinieri reali

Con R. Decreto in data 10 novembre viene stabilito che nell'arma dei CC. RR. nei posti vacanti nell'organico dei subalterni siano occupati per un terzo dai sottufficiali dell'Arma nominati sottotenenti e per due terzi da Tenenti effettivi e *di complemento* di fanteria, di cavalleria, artiglieria o genio che la nuova anzianità per i tenenti effettivi nei CC. RR. viene determinata dalla data di trasferimento.

I tenenti di complemento che aspirano al passaggio nell'arma dei CC. RR., dovranno non aver oltrepassato il 28.o anno di età ed aver prestato almeno 18 mesi complessivamente di servizio in zona di guerra presso le truppe operanti.

Per qualsiasi chiarimento o notizia riguardante le modalità del reclutamento in parola gli interessati potranno rivolgersi agli ufficiali comandanti i CC. RR. della rispettiva sede.

Al Ricreatorio festivo Udinese

La sala del «Ricreatorio» era ieri sera gremita da un pubblico distinto. I bravi filodrammatici rappresentarono una brillante commedia in tre atti «Il viaggio del Sig. Pignatta». Molti elogi agli esecutori tutti e particolari ai Signori Chiarandini e Serafini. Fece seguito «La Scuola del villaggio» una vecchia ma sempre cara e graziosa «Vandeville» eseguita dai bambini del Ricreatorio. Fu un vero successo, dovuto anche al merito dei signori Manfredo e Serafini, ed alla valentia dei componenti l'orchestrina.

Domani sera, lo spettacolo si ripete.

Beneficenza a mezzo della Patria

Orfani di guerra. = In morte di Giovanni Pantarotto, Mestroni Luigi L. 50, Luigi D'Ambrogio e figli L. 5, famiglia Sartoretti L. 100, Caterina Stabile-Novello L. 10, famiglia Aurelio Bernardi L. 5. In morte di Virginia Nodari Direttore insegnante Scuole, Via Dante L. 21. In morte di Paolina Rigatti Querincig Guido Grillo L. 2.

Infanzia abbandonata. = Famiglia Zamparo Pasian Schiavonesco L. 10.

Mutilati di guerra. = Giovanni cav. geom. Zille L. 5.

I COMUNICATI

La direzione del Teatro Sociale

Ci prega di invitare coloro i quali fossero in possesso di registri o di biglietti del detto teatro, perduti nell'incendio del 27 dicembre u. s. a volerli consegnare alla direzione, essendo per queste di molta importanza.

Concorsi. — Uno per aspiranti a 16 posti di R. Verificatore di sesta classe nell'amministrazione metrica e del saggio delle monete e dei metalli preziosi, per chiarimenti rivolgersi alla Prefettura, Ufficio Gabinetto.

— Uno a 50 posti di ufficiali d'ordine in prova nel Real corpo del Genio civile, per i quali chiunque intentenda concorrere dovrà, non più tardi dell'11 gennaio corr. presentare domanda, su carta da bollo da L. 2 scritta e sottoscrtta di proprio pugno al segretariato, Generale del ministero dei lavori pubblici indicando il nome cognome paternità luogo di nascità e il domicilio al quale dovranno essere indirizzate le occorenti comunicazioni relative al concorso.

Paste alimentari. — L'ufficio Approvvigionamenti ci comunica che col tagliando il numero 25 si può acquistare presso i negozi del Forno e Cooperative, grammi 500, di pasta per persona a L. 1.25 al Kg.

Associazione Magistrale. — I componenti la sezione di Udine sono convocati in assemblea ordinaria annuale martedì 6 corr. alle 10 nello Stabilimento Scolastico a S. Domenico. L'ordine del giorno è il seguente:

1.o — Relazione morale e finanziaria a tutto dicembre 1919;

2.o — Comunicazioni;

3.o — Nomina delle cariche sociali per l'anno scolastico 1919-20; (1)

4.o — Proposte varie dei soci.

Ufficio Provinciale del Lavoro di Udine. — Il Comitato Permanente dell'Ufficio Provinciale del Lavoro, a mente degli art. 17 e 18 del Regolamento, invita le associazioni padronali ed operaie che intendono partecipare alla nomina del Consiglio dell'Ufficio a produrre domanda alla sede, in Via Prefettura n. 14 entro il 31 corrente gennaio.

Cronaca minuta

Una disgrazia alle Ferriere. — Adolfo De Marco d'anni 22, da Bicinicco, addetto ai forni alle Ferriere, maneggiando ferrareccia, urtò una bomba. Lo scoppio lo ferì e contuse in varie parti, così che lo giudicarono guaribile in circa un mese.

Mentre faceva... quel che faceva. — Giovanni Chiarandini da Beivars, sabato sera rincasava in bicicletta, quando sentì la presa della vita. Depose la bicicletta sul ciglio della strada e si fermò sul fossato.

Improvvisamente, capitarono quattro individui, tre con macchina propria e il quarto sprovvisto. La disuguaglianza fra i quattro fu tosto corretta: anche il quarto ebbe la bicicletta, prendendosi quella del Chiarandini che... non potè nemmeno inseguire i rapitori!

Mentre stava conversando. Il signor Marco De Simon, abitante in via Pordenone, lasciava la sua Bianchi in una delle proprie stanze, recavasi al piano superiore a far un po' di conversazione con gli amici. Intanto ignoti gli rubarono la macchina, una elegante e superba macchina, del valore di oltre 500 lire.

Al luccicar dei pugnali. — Antonio Galliussi fu Luigi, operaio di via Villalta, rincasando s'imbattè in due figuri che puntandogli i pugnali al petto, gli intimarono di consegnar loro il danaro. Ed egli obbedì. Si trattava di sole 15 lire.

Duplice Contravvenzione. — Cadde nuovamente in contravvenzione, il conduttore del bar in Piazza Vittorio Emanuele signor M. Longobardi: due volte, per protrazione d'orario, dopo una prima perchè teneva al lavoro un'agente che avrebbe dovuto avere il suo turno di riposo.

La pistola. — Certa Maria Pavan, di vicolo Zamparutti, fu denunciata per il possesso di una pistola.

Omonimia. — Sambucco Carlo di Luigi, di Udine, sottotenente nel deposito 2 fanteria, non ho nulla di comune col pregiudicato Sambuco Carlo di Luigi d'anni 24, di cui vi è cenno nel N. 3. della Patria del Friuli II. dagina «Cronaca minuta.»

Il signor Osvaldo Stefanutti di Socchieve, che ha smarrito giorni sono in plico, può recuperarlo al nostro ufficio. Il plico fu rinvenuto da un bambino della Scuola e Famiglia, che lo depositò presso la «Patria del Friuli».

Estrazione Lotto 3 gen. 1920

VENEZIA	55	77	67	86	40
BARI	90	82	28	89	10
FIRENZE	79	22	32	40	33
MILANO	62	16	58	13	71
NAPOLI	8	61	24	19	65
PALERMO	5	22	2	43	63
ROMA	64	60	63	17	42
TORINO	74	6	90	39	73

Beneficenza

Orfanotrofio Tomadini. — In morte di Giovanni Pantarotto, Antonini Giacomo L. 10.

Congregazione di Carità. — In morte di Cremese Gio Batta, Grinovero L. 1. In morte di Paola Querincigh Rigatti: Grinovero Gregorio L. 1, L. Agnola e C. L. 5, Antonio Moretti L. 5. In morte di Bonacciolli Teresa ved. Della Marlin: Ronzoni Italico e Polibio L. 10, Pelizzo Giovanni L. 10, Domenico Del Pup e F.lli L. 10, Pietro Marcolini L. 5. In morte di Naiz Giuseppina in Stefani, F. Puppin L. 5, Giuseppe Hoffer L. 3. In morte di Pantarotto Giovanni: Bastianello Leone L. 5, Fuchir cav. Antonio (Artegna) L. 10, Ottone Carrara L. 5, Domenico Del Pup e F.lli L. 10, F.lli Leskovic e C. L. 10, Locatelli Bice e Carla L. 2. In morte di Maria Modolo, cav. Pietro Paoluzza L. 5.

Scuole professionali femminili. — Il cav. Gio Batta Spozzetti, in memoria del Sig. Giovanni Pantarotto offri L. 10.

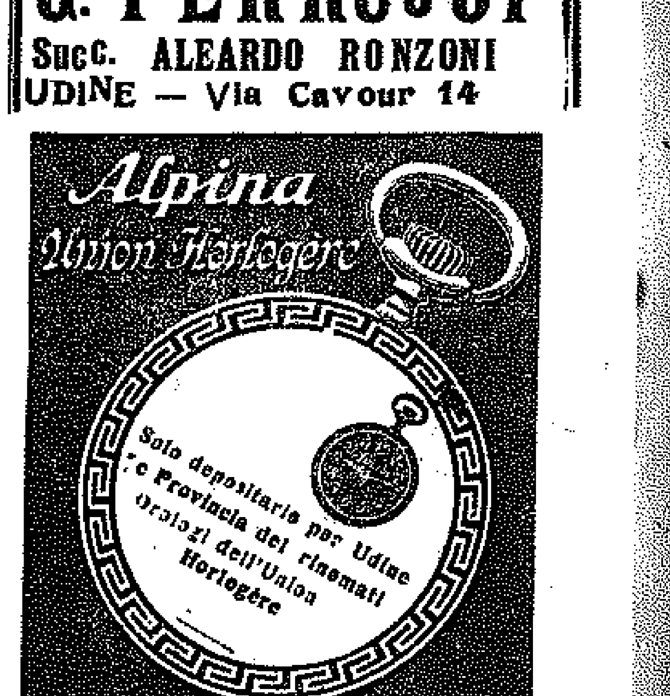
Smarrimento

Il giorno 24 fu smarrito un cane da caccia, sesso femminino, orecchie lunghe, coda tagliata e non ancora completamente guarita.

Manto color marron scuro.

Chi l'avesse trovato è pregato di portarlo, verso competente mancia in Via Ronchi 81.







Le questioni dei tramvieri

Il Consiglio Generale dei Secondari Tramvieri Internavigatori

Ci comunica i seguenti ordini del giorno:

Il 2 corr. si è adunata in Roma nei locali del sindacato il Consiglio Generale delle Secondarie. Erano presenti i rappresentanti di tutti i C. R. eccettuato quello delle Marche e Abruzzi che ha giustificato la sua assenza.

La seduta antimeridiana fu tutta occupata nella discussione riguardante il compito e il funzionamento della Commissione Unica alla quale hanno già aderito le rappresentanze legali di oltre 130 aziende.

Fu approvato il seguente o. d. g.:

« Il Consiglio generale discutendo in merito del funzionamento della Commissione unica, delibera debba essere informata alle deliberazioni che a volta crederà di prendere l'organizzazione ed impegna la medesima a non decampare dalle richieste che il Sindacato d'accordo con cosa avanzerà:

Per quanto poi si riferisce al primo abboccamento che detta Commissione per l'E. T. il 14 corr. ed eventuali seguenti, delibera che sia presente per importare la discussione una rappresentanza degli organi dirigenti l'organizzazione alla quale è domandata la responsabilità di fronte alla massa ».

L'acconto concesso ai tramvieri urbani. — *Poscia il Consiglio si intrattenne a lungo a discutere in merito alla concessione fatta dal Governo ai tramvieri Urbani. Fu approvata la seguente mozione:*

« Il Consiglio Generale esaminando la concessione di un'acconto dato ai Tramvieri Urbani, ritendolo meschina cosa di fronte alle impellenti necessità di tutti i lavoratori dei trasporti gestiti dalle aziende private e dagli Enti pubblici, e che altro tale acconto può essere pregiudizievole all'attuale agitazione sostenuta vigorosamente dall'organizzazione tendente a sollecitare la definitiva sistemazione della classe:

delibera di invitare gli organnizzati a non tenere in nessun conto tale concessione e riafferma in modo assoluto il suo criterio che la classe è impegnata a sostenere le richieste concretate dal Sindacato e che dovranno essere in vigore per l'epoca stabilita dal Congresso.»

In ultimo venne discusso sulla posizione dei compagni della Sardegna e in merito alle dichiarazioni formali dei rappresentanti quei compagni deliberando di ritenere giustificate le ragioni specialissime e plausibili pe la quali essi furono costretti ad essere assenti dal Congresso dei rarpresentanti pur rimanendo devoti militi dell'organizzazione nazionale.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

(dal giorno 28 al 3 gennaio)

Nati vivi maschi 16 femmine 13
" morti " 1 " —
" esposti " 2 " 2
Totale nati 34

Pubblicazioni di matrimonio

Pontini Angelo agricoltore con De Sabbata Maria casalinga, Degano Umberto modellatore con Colaetta Maria casalinga, Bertoli Guido muratore con Degano Luigia casalinga, Lauretto Romolo giardiniere con Durigon Vittoria casalinga, Bonazzoli Egidio agricoltore con Chiarandini Giovanni contadina, Cassio Remo tenente R. E. con Susmel Gioconda civile, De Marzi Bixio conducente con Nicli Flora casalinga, Agazzi Uberto commerciante con Novello Teresa civile, Giattolini Ugo scalpellino con Martinis Angela casalinga, Rossi Umberto meccanico elettr. con Nardini Noemi commessa Bulfon: Leonardo agricoltore con Petrei Maria contadina, Bulfone Augusto agricoltore con Petrei Anna contadina, Stefani Emilio negoziante con Mattiello Pia casalinga Braida Lino agricoltore con Sialino Angelo contadina, Baier Gualtiero pittore son Burra Laura sarta, Pelessoni Giovanni motorista con Segatti Lucia casalinga.

Matrimoni

Rita Emidio muratore con Pividori Elisa casalinga, Franzolini Augusto operaio con Topinardi Vittoria casalinga, Jacuzzi Pietro fabbro con Gregorone Regina casalinga, Pizzamiglio Antonio negoziante con Polese Giuseppina casalinga, Santin Giovanni meccanico con Todescato Olga sarto, Geron Francesco esercente con Elisa-Lina Borta sarta, Moretti Angelo agricoltore con Cainero Gemma Maria casalinga.

Morti.

Bonaccioli-Della Martina Teresa fu Antonio d'anni 81 casalinga, Bacchiocchi Giulia di Alberto di mesi 2, Tonutti Mario di Biaggio di giorni 8, Cappozzo Alessandro fu Ottavio d'anni 54 pittore, Lodolo Giuseppe fu Rosa d'anni 87 fornaio, Nodari Virginia fu Girolamo d'anni 68 civile, Stel Davidde fu Giacomo d'anni 61 agricoltore, Pantarotto Giovanni fu Luigi d'anni 74 negoziante, Fontanini-Bastianutti Teresa fu Giovanni d'anni 81 contadina, Lodolo-Piani Regina fu Angelo d'anni 80 cas., Nais-Stefani Gioseffa fu Antonio d'anni 56 casalinga, Boeme Luigi di Luigi d'anni 17 agricoltore, Boita Boito-Daniotti Catterina fu Giuseppe d'anni 80 cas., Contri Luciano di Aurelio d'anni 24 soldato, Buzzi Maria fu Antonio d'anni 76 cas., Del Bianco Iginio di Luigi d'anni 45 operaio, Bassi-Gaspero Luigia di Giovanni d'anni 26 cas., Brun Gio. Batta fu Domenico d'anni 72 facchino, Ottorti Alcide di ignoti di mesi 2 e giorni 5, Boria Giacomo di Teodoro d'anni 23 soldato, Marchiol Valentino fu Pietro d'anni 65 bracciante, Tomat Cesare di Antonio d'anni 23 soldato, Oppicini Giuseppe di Giuseppe d'anni 23 soldato, Zoratti Tommaso fu Gabriele d'anni 24 chierico. Cossettini Giuseppe di Gerardo d'anni 42 agricoltore, Cargnelutti Elio fu Giuseppe d'anni 19 operaio, Nekisaluk Ivan di Hresco d'anni 33 prig. di guerra, Noffi Giulia di ignoti di giorni 22, Colautto Luigi fu Pietro d'anni 54 agricoltore, Bellina Pietro di Leonardo d'anni 28 muratore, Grosso Martini Margherita fu Valentino d'anni 68 casalinga.

Totale morti 31 dei quali 11 appartenenti ad altri Comuni.

Notizie in breve

Ancora della pace separata chiesta da Carlo I. alla Intesa

Spiegazioni di Ribot

Abbiamo pubblicato sabato il riassunto, incompletamente trasmessoci dalla tardigrada Agenzia Stefani, dei documenti sulla missione segreta nel febbraio marzo 1917, del principe Sisto di Borbone per incarico dell'imperatore d'Austria presso il presidente della Repubblica francese Poincaré. Va ricordato in proposito, che un anno dopo, nel febbraio 1918, vi fu tra Clemenceau e il conte Czernim, una vivace polemica, a proposito di queste trattative: furono dapprima smentite, poi se ne voleva dare la responsabilità personale al principe Sisto, al conte Czernim... a tutti, meno che all'imperatore, il quale aveva allora bisogno più che mai di mostrarsi fedele all'alleanza con la Germania. Anche la pubblicazione attuale desta polemiche e provoca smentite.

Notiamo queste parole che, secondo il "Daily Telegraph", di Londra, il presidente Poincarè avrebbe detto all'intermediario austriaco principe Sisto di Borbone:

— Mentre reclama certi territori, l'Italia è così poco sicura di poter resistere alla pressione austriaca, che recentemente ha domandato l'aiuto di trappe francesi ed inglesi. Cadorna domanda insistentemente truppe franco inglesi. Ho promesso all'Italia di aiutarla per conquistare Trieste, ma non di compensare con perdite francesi il guadagno che gli italiani sono incapaci di fare.

La Francia non ha garantito Trieste all'Italia. La Francia infatti ha promesso una cosa sola, ed è, di non fare una pace separata.

Parole, come si vede, poco riguardose verso l'Italia; cosa non insolita da parte degli uomini politici francesi come ce ne diede un esempio recente la "vecchia tigre", il signor Clemenceau.

La smentita di Cadorna

Nelle rivelazioni pubblicate da noi sabato è contenuta l'affermazione che nell'aprile o maggio 1917 un'emissario del Comando Supremo Italiano si sarebbe recato a Berna per proporre all'Austria la pace mediante la cessione del Trentino di lingua italiana.

Interrogato su questa pretesa rivelazione il Generale Cadorna così rispose:

« Il racconto, per la parte che mi riguarda, si smentisce da sè, tanto è assurdo. Il Governo non si sarebbe certamente servito del Capo di S. M. dell'Esercito per intavolare trattative di carattere esclusivamente politico. Ed in quel momento (metà di aprile 1917) io avevo ben altro a cui pensare, occupato come ero a preparare l'offensiva della primavera che ci condusse sul Cuk e sul Vodice.

« Nel fatto poi nessuno era più di me convinto della necessità dell'annessione dell'Alto Adige, il quale dal punto di vista militare doveva costituire il nostro più importante acquisto.

« In ogni modo poichè i giornali francesi hanno creduto opportuno di diffondere questa favola, io la smentisco nel modo più reciso. »

Il convegno di Moriana

Abbiamo accennato sabato al convegno di S. Giovanni di Moriana fra i capi dei tre governi alleati. Interessa ricordare che in quel convegno il nostro ministro degli esteri di allora, barone Sonnino dichiarò che se il Governo italiano avesse rinunziato a qualcuna delle sue rivendicazioni, si sarebbe trovato di fronte ad una terribile crisi interna. Allora fu redatta questa dichiarazione:

« I signori Lloyd George, Ribot e il barone Sonnino si sono intrattenuti dei tentativi che l'Austria sarebbe disposta a fare presso una o parecchie delle potenze alleate per ottenere una pace separata.

Si sono trovati d'accordo nel ritenere che non sarebbe opportuno impegnare una conversazione che nelle circostanze presenti sarebbe particolarmente pericolosa e rischierebbe di indebolire la stretta unione esistente fra gli Alleati, la quale è più necessaria che mai. »

Lo sfumato convegno dei tre Capi di Stato

Il 20 maggio, il principe Sisto ebbe l'ultimo colloquio con Poincarè al quale ed al ministo Ribot comunicava a seconda lettera autografo dell'imperatore Carlo I. da noi pubblicata sabato. Fu peusato allora ad un convego dei Re d'Italia e d'Inghilterra col presidente Poincarè ma il Governo italiano non si prestò a questo convegno immediato.

* * *

Erano sinceri i tentativi dell'imperatore Carlo I? e avrebbero approdato?..

Ci sembrano giusti, in proposito, il commento del « Petit Parisien » e del « Temps ». L'Austria non offriva nulla all'Italia più del famoso « parecchio » vantato da Giolitti: il Trentino e i confini all'Isonzo. Il tentativo dell'imperatore quindi era destinato a cadere, perchè doveva necessariamente urtare contro l'ostilità dell'Italia. Ma avrebbe urtato inoltre anche contro l'ostilitá della Serbia e della Romania. Molto verosimilmente, il tentativo non era neppur sincero. Difatti, nei suoi tentativi Carlo I non ha mai considerato l'eventualità di una rottura con la Germania. Viene quindi alla conclusione che la manovra volesse condurre, piuttosto che ad una pace separata, ad una pace generale, con la connivenza della Germania.

I servizi postelegrafonici.

ROMA 5. — Le antiche deficenze nei servizi e nell'ordinamento del personale dell'avanti guerra, aggravate dagli anni deglla guerra; le comprovate necessità di porre i servizi a livello dei sempre crescenti bisogni del pubblico, queste ed altre ragioni hanno creato all'amministrazione delle poste dei telegrafi e dei telefoni il compito inderogabile di rinnovare il suo ordinamento interno e di migliorare ed aumentare nel più breve tempo possibile tutti i suoi impianti tecnici. E l'opera a cui essa si è accinta con ardore e con vivo senso della sua reeponsabilità.

A questa opera mira il decreto legge del 2 ottobre 1919 per il riordinamento dell'amministrazione centrale e locale ed i tre decreti legge della stessa data che riguardano il personale delle ricevitorie, ordinamento giuridico, trattamento di quiescenza, cassa mutua cauzioni.

La più importante è la commissione reale nominata a norma dell'articolo 60 del citato secondo decreto del 2 ottobre 1919 col compito di attuare la ricostruzione delle carriere e fare i due regolamenti di esecuzione della legge.

Compiti non meno importanti hanno le commissioni per disciplinare il Lavoro notturno, straordinarie ed a tantiène, che ora procede assai male, senza una sana giustizia distribuitiva e senza raggiungere gli scopi tecnici ed economici per cui furono istituite quelle straordinarie rimunerazioni, la commissione per la revisione delle tabelle dei ricevitori; la commissione è per il servizio degli ambulanti e per l'assicurazione del personale che è tra i più benemeriti della amministrazione, contro i non rari sinistri.

Si noti che nelle commissioni di studio sono rappresentati i funzionari di tutte le categorie eletti e scielti del ministro con spirito di confidenza nel lealismo professionale delle organizzazioni dei dipendenti dal Ministro. Se mai momento vi fu nella travagliata amministrazione postale telegrafiche e telefonica nel quale ogni agitazione di carattere strattamente professionale e dovesse essere esclusa, é precusamente quelio che ora si attribuisce.

Oltre la parte strettamente tecnica, che è la più urgente di queste commissioni, il governo non si rifiuterà nè si è rifiutato di ascoltare voti, proposte e consiglio da essi rappresentanti avanzati per prendergli in esame, valutarne la portata e presentarli al giudizio del parlamento che deve prossimamente tradurre in legge i citati decreti legge.

Gli Stati Uniti non folleranno gli agitatori

NUOVA YORK, 5. Furono adottati i provvedimenti in tutti gli stati contro un migliaio di estremisti, di cui un gran numero sono stati arrestati. Probabile che gli stranieri saranno deportati e cittadini americani processati. Il 29 per cento degli arrestati a Nuova York sono stranieri, fra cui numero di russi.

Un armistizio in Rnssia

LONDRA 5. L'agenzia Reuter riceve da Reval, in data del 3, che le ostilità fra truppe bolsceviche ed estone sono cessate il 3 corr. in seguito alla firma d'un armistizio per sette giorni.

L'Ungheria non ha chiuso ancora la sua storia

BUDAPEST, 5. — Il presidente del consiglio ungherese, in occasione di un ricevimento di capodanno, pronunciò un discorso, nel quale, parlando dei comunisti fuorusciti, disse che essi, dopo avere violato tutte le libertà altrui, soppresso la stampa cristiano-nazionale, reclamano ora aiuto estero per rientrare in Ungheria. L'oratore aggiunge di non credere che il colto occidente, che combattè la guerra mondiale inspirandosi ai grandi principi morali e si distinse sempre come fautore di una umanità democratica e della libertà, del diritto della morale, voglia farsi protettore dei soversitori della pace del mondo, quali sono i sovietisti.

Rileva che la pace non potrà essere duratura, se sul territorio ungherese si creeranno fra il Danubio e il Tibisco nuove Alsazie Slovene e nuove Macedonie. E soggiunse:

— Abbiamo bisogno della pace e la concluderemo; ma ciò non significa che la storia dell'Ungheria sia finita. La nostrá storia continua. La Nazione magiara supererà la catastrofe. Basta con le avventure e coi noti rivolnzionari. Ritorniamo alla vita normale, in cui la legge regni sovrana.

L'oratore conclude dicendo che l'Ungharia non può rinonciare ai territori senza un plebiscito; se dovesse subise violenze, griderei alto e forte al mondo intero che questa sarà una situazione transitoria.

Stamane alle ore 5, dopo lunghe sofferenze, confortata dalla Religione e dall'affetto dei Suoi cari, rendeva l'eletta anima a Dio la nobildonna

Contessa Angelina del Torso-Romano

I figli Enrico, Carlo, Bice e Luciano, i fratelli Conte Antonio e Giuseppe Romano, la sorella Contessa Teresina Romano in Colautti, le nuore Contessa Cecilia Beretta, Maria Zuzzi, Contessa Cecilia de Concina, il genero Conte Antonino di Colloredo Mels, i nipoti Germanico ed Antonino e del Torso, Ferdinando di Colloredo Mels, assieme agli altri parenti tutti, ne danno il tristissimo annuncio, dispensando dalle visite di condoglianza.

Udine, 5 Gennaio 1920.

Il trasporto funebre seguirà domani, martedì 6 gennaio, alle ore 15 partendo dall'abitazione della Defunta, in via Aquileia N.o 11.

Non si mandano partecipazioni personali e per espresso desiderio della efunta, si prega di non inviare fiori.

La messa funebre sarà celebrata dopodomani, mercoledì 17 corr., alle ore 10, nella Chiesa Parrocchiale del Carmine.

AVVISI ECONOMICI

Ricerche d'impiego cent. 5 per parola ogni altro annuncio cent. 10 (Minimo L.2)

SEGHE circolari montate su telaio a carrello scorrevole, lame a nastro e ferri da piallature, consegna immediata. Scrivere Ditta E. Mioli Via Roma 45 Padova.

RIPARAZIONI a qualsiasi istrumento (a fiato. a corda e plettro ecc.)
Stabilimento Musicale Camillo Montico.

CAMION 18 P. buonissime condizioni cedesi a prezzo conveniente. Giacomo Bellina Chiusaforte.

DOTT. CAV. UFF. GIUSEPPE PITOTTI — Via Poscolle N. 57 — Consultazioni mediche in casa alle ore 11 tutti i giorni tranne i festivi.

DITTA LOCALE cerca facchino pratica vini liquori. Offerte 1817 A. V. Unione Pubblicità Ital. Udine.

VENDO pressa foraggi automatica, buono stato peso quintali 35. Offerte Bioncuzzi Antonio fabbrica sedie Manzano.

PRESTITO NAZIONALE CONSOLIDATO 5 % NETTO

Istituti e Ditte bancarie componenti il Consorzio di emissione

Banca d'Italia — Banco di Napoli — Banco di Sicilia — Istituto Nazionale delle Assicurazioni — aCssa Nazionale per le Assicurazioni socieli — Banca Commerciale Italiana — Banca Italiana di Sconto — Credito Italiano — Banco di Roma — Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde — Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane, *in rappresentanza da oltre 70 Casse di Risparmio* — Cassa di Sisparmio di Asti — Cassa di Risparmio di Livorno — Cassa di Risparmio di Lucca — Cassa di Risparmio di Trento — Cassa di Risparmio di Vercelli, *in proprio e in rappresentanza di altre Casse associate* — Istituto delle Opere Pie di S. Paolo a Torino — Monte dei Paschi di Siena — Federazione fra gli Istituti Cooperativi di Credito, *in rappresentanza di 50 banche federate* — Federazione Bancaria Italiana, *in rappresentanza di 43 banche federate* — Banca dell'Italia Meridionale — Credito Commerciale di Cremona — Banco di Sconto del Circondario di Chiavari — Banca italiana di Credito Commerciale — Banca Popolare di Milano — Banca di Legnano — Società Italiana per le SS. FF. Meridionali — Società la Fondiaria Finanziaria — Banca Commerciale Triestina — Banco Ambrosiano — Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti — Banca di Gallarate — Unione Bancaria Nazionale — Banca Belinzaghi — Banca Cooperativa Milanese — Banca Agricola Milanese — Banca Piccolo Credito Bergamasco — Banca del Monte di Pietá di Cremona — Banca Bergamasca di Depositi e Conti Correnti — Credilo Varesino — Banca Biellese — Banca Italiana di credito e Valori — Banca Popolare di Napoli — Banca di Firenze — Cassa Generale di Genova — Banca Generale della Penisola Sorrentina — Banca del Piccolo Credito Novarese — Banca Sicula — Banca Cooperativa Genovese — Banca del Friuli — Credito Agrario Bresciano — Banca Agricola Italiana — Banco Lariano — Banca Unione — Banca Popolare di Codogno — Società Generale di Credito — Ditta Zaccaria Pisà — Ditta A. e C. Prandoni — Ditta Vonwiller e C. — Ditta A. Grasso e Figlio — Ditta Fratelli Ceriana — Ditta L. Marsaglia — Ditta Cavalsassi e Cremonesi — Ditta C. Castellini e C. — Banco Felice Cavazza — e altre Banche. Società e Ditte Bancaris del Regno. rappresentate dalla Presidenza del Consorzio.